



La prima follia Mondiale chiamata Guerra

Nell'anniversario del 1914, proponiamo una mostra in 20 pannelli per le scuole secondarie di I e II grado; un opuscolo; un dvd con i trailer dei film sulla Prima Guerra Mondiale; un gioco Memory per la scuola primaria. I materiali sono in distribuzione gratuita per i soci.



OTTO DIX, ASSALTO CON I GAS, 1918

LA PRIMA FOLLIA MONDIALE CHIAMATA GUERRA

PER DEGENNI ABBIAMO PENSATO CHE LA PRIMA GUERRA MONDIALE FOSSE L'INSVITABILE CONSEGUENZA DELLA DIALETTICA DI CLASSE INNESCATA DALL'O SVILUPPO DELLA BORGHESIA EUROPEA NEL CORSO DELL'OttOCENTO, OPPURE CHE FOSSE L'INEVITABILE ESITO DELLA LOTTA PER L'AFFERMAZIONE DELL'EGEMONIA DI UNA NAZIONE SULLE ALTRE NEL CONTINENTE.

INVECE, COME SOSTIENE LO STORICO FRANÇOIS FURET: «LA GUERRA DEL 1914 È UN TIPICO ESEMPIO DI EVENTO IN CUI GLI ATTORI DELLA STORIA NON PREVEDONO LE CONSEGUENZE DELLE LORO AZIONI [...] IN QUESTO SENSO LA PRIMA GUERRA MONDIALE NON È CONTENUTA NELLE SUE CAUSE, È UN EVENTO CHE CREA UNA SITUAZIONE NUOVA. PER QUESTO PREFERISCO PARLARE DI 'ORIGINI' PIUTTOSTO CHE DI 'CAUSE' DELLA GUERRA. LA CAUSALITÀ INFATTI NON PERMETTE DI PENSARE LA NOVITÀ».

Curatori

Andrea CASPANI
Giuseppe PROSERPIO
Franco CAMISASCA

Responsabile del progetto

Mariella FERRANTE

Stampa

IKONOS

Progetto grafico

Lorenzo MORABITO

diesse
LABORATORIA

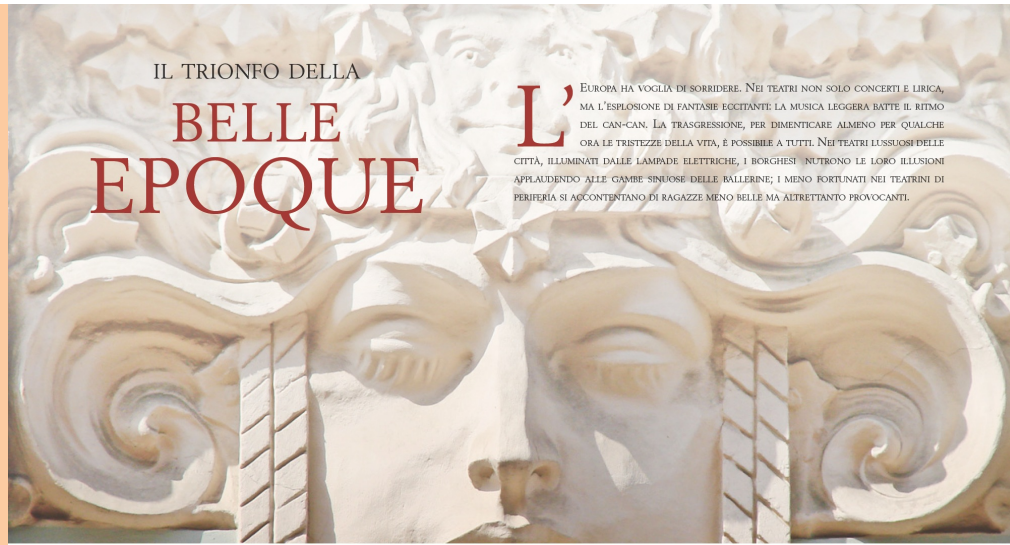
Ricerca e innovazione Scientifica
Centro per l'Innovazione e l'Imprenditoria

**fondazione
cariplo**



IL TRIONFO DELLA
**BELLE
 EPOQUE**

L'EUROPA HA VOGLIA DI SOGGRIERE. NEI TEATRI NON SOLO CONCERTI E LIRICA MA L'ESPLOSIONE DI FANTASIE ECCITANTE: LA MUSICA LEGGERA BATTE IL RITMO DEL CAN-CAN. LA TRASGRESSIONE, PER DIMENTICARE ALMENO PER QUALCHE ORA LE TRISTEZZE DELLA VITA, È POSSIBILE A TUTTI. NEI TEATRI LUSUOSI DELLE CITTÀ, ILLUMINATI DALLE LAMPADE ELETTRICHE, I BORGHESI NUTRONO LE LORO ILLUSIONI APPLAUDENDO ALLE GAMBE SINUOSE DELLE BALLERINE; I MENO FORTUNATI NEI TEATRINI DI PERIFERIA SI ACCONTENTANO DI RAGAZZE MENO BELLE MA ALTRETTANTO PROVOCANTI.



Da qualche decennio nei teatri di ogni città trionfano le rutilanti coreografie del *Balletto Excelsior* ispirate al progresso della scienza e della tecnica. Il ballo e la musica illudono, sembra che il mondo si stia avviando verso traguardi gloriosi. Per altro l'Europa delle grandi potenze vive un periodo inusitato di pace: dal Congresso di Berlino (1878) Francia, Germania, Regno Unito, la (timida politicamente) Italia non muovono gli eserciti sul territorio continentale. Si sta vivendo una 'epoca bella': la conflittualità imperialistica segna il passo, anzi proprio in questi anni nell'area del Reno si costituiscono società miste (franco-tedesche) in campo siderurgico e carbonifero. A memoria d'uomo (e di storico) un periodo di pace di quasi quarant'anni non si contava dai tempi dell'imperatore Augusto! La tecnica (e in talune situazioni l'economia) presenta veri e propri miracoli: entra in funzione in Pennsylvania il primo distributore di benzina; il signor Klaxon, americano, inventa un segnale sonoro da montare sulle automobili; in Germania nelle officine della Leitz si inventa la macchina fotografica Leica, la prima compatta con cui è possibile una successione rapida di fotogrammi e la fotografia istantanea sul campo; già da qualche mese in Florida si è inaugurata la prima linea aerea della storia da Tampa a St. Petersburg (30 km): il primo passeggero dell'idrovolante Benoist paga ben 400 dollari per il (breve) volo. All'inizio del 1914 Ford introduce nelle fabbriche americane il minimo salariale e l'orario giornaliero di otto ore. La vita quotidiana sta proprio cambiando e in meglio: qualcuno viaggia (non proprio comodamente) in automobile; tra Roma e Berlino si inaugura la linea telefonica; tunnel ferroviari stanno accorciando le distanze tra i paesi del continente; il cinematografo, ancora muto, impegna registi e sceneggiatori di grido (come D'Annunzio); nelle case dei borghesi ingombranti aggeggi a manovella fanno girare pesanti dischi che suonano romanze e brani lirici dei cantanti più famosi, Caruso soprattutto.



Non mancano le delusioni: il dirigibile *Città di Milano* compie un viaggio di prova nei cieli di Lombardia, ma è costretto ad un atterraggio di emergenza a Cantù incendiandosi contro degli alberi. Un morto e molti feriti. Ben più grave, anche per le ripercussioni mediatiche, era stato l'affondamento di alcuni mesi prima, del *Titanic*: la scienza e la tecnica, nonostante tutto, non sono infallibili e presuppongono anche disastri. Quale futuro? A chi affidarsi?

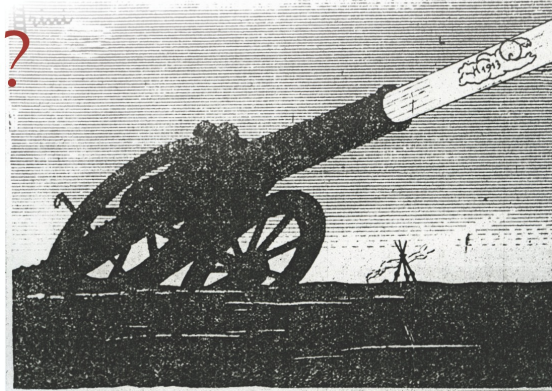


LA PRIMA FOLLIA MONDIALE CHIAMATA GUERRA 2

PREMESSA DI UN CONFLITTO?

NONOSTANTE I TRIONFI DELLA Belle Époque, SULLE POTENZE EUROPEE SI ADDENSANO SPESSO CONFLITTI REGIONALI TRA IL 1870 E IL 1914. NEL MONDO EXTRA-EUROPEO L'ESPANSIONE COLONIALE OCCIDENTALE NON SI FERMA: ANZI, QUASI TUTTA L'AFRICA E L'ASIA, IN FORMA DIRETTA O INDIRETTA, FINISCONO SOTTO IL CONTROLLO DELL'UNA O DELL'ALTRA GRANDE POTENZA. IL FATTO NUOVO È UN CONTROLLO QUASI INTEGRALE, DALL'ASPETTO MILITARE A QUELLO POLITICO, DA QUELLO SOCIALE A QUELLO ECONOMICO, DEI TERRITORI CONQUISTATI.

La nascita del 1913



Il nuovo colonialismo viene definito imperialismo; parti intere del globo sono sotto il controllo economico di imprenditori e finanzieri euroamericani, mentre la politica internazionale è sotto l'influenza delle potenze europee, che si sentono portatrici di un modello di civilizzazione valido per tutto il mondo: il "fardello dell'uomo bianco". In questo mondo eurocentrico i contrasti coloniali scoppiano un po' ovunque, provocando crisi come quella anglo-francese di Fashoda in Sud Sudan nel 1898 e il contrasto franco-tedesco intorno al Marocco (1905 e 1911), ma nessuna dà luogo a conflitti estesi. I maggiori campi di tensione tra le potenze europee sono altri. La frattura più grave è quella tra Germania e Francia, contrapposte da una rivalità insuperabile nata con la guerra franco-prussiana e con l'annessione dell'Alsazia-Lorena all'Impero tedesco e rinfocolata dalle crisi marocchine.

Un crescente contrasto oppone Regno Unito e Germania per il desiderio tedesco di creare una flotta da guerra paragonabile a quella britannica, il che costringe il Regno Unito a un'impegnativa politica di riarmo. La corsa agli armamenti induce gli Stati maggiori a credere di disporre di eserciti molto ben attrezzati e li spinge a ritenere che una guerra combattuta con questi mezzi non possa che essere breve: il che fa guardare all'eventualità di una guerra europea come a una delle scelte possibili in caso di una grave crisi.

Un'altra area di forte contrasto sono i Balcani, dove, man mano che si aggrava la crisi dell'Impero ottomano, si fronteggiano Austria-Ungheria e Russia. Dall'inizio del secolo assume un ruolo di detonatore il nazionalismo serbo e, dopo ben due guerre balcaniche (1912-1913), i trattati di pace non accontentano nessuno, creando una situazione che rende ogni nuovo evento un possibile detonatore.

La rete delle alleanze che si forma è la combinazione di questi tre campi di tensione, la cui importanza offusca l'influenza delle competizioni coloniali, tanto che alla fine del processo le maggiori rivali coloniali (Francia, Regno Unito e Russia) si ritrovano unite da una serie di trattati di alleanza, mentre dall'altra parte sta la Triplice Alleanza (Germania, Austria-Ungheria, Italia).

Tra i fattori di crisi va considerato anche il fatto che la Francia, dopo che il presidente Poincaré ha appreso che la Russia, senza interpellarla, aveva favorito la formazione della Lega balcanica nel 1912, non rompe l'alleanza con lo zar. Viene creato un pericoloso precedente: un alleato ha preso una decisione al di fuori dei termini dell'alleanza, ma non viene sconfessato...

Il "sistema delle alleanze", che fino ad allora aveva permesso un controllo reciproco dell'equilibrio europeo, non funziona più.

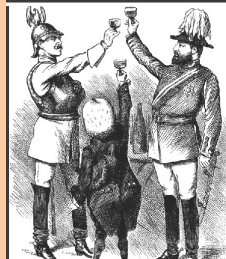


LA TRIPLEX ALLEANZA

GIUGLIAMO II A TANGERI

NICOLA II E RE GEORGIO D'INGHILTERRA

L'EQUILIBRIO EUROPEO MINACCIATO



ITALIA

UNA PRIMAVERA RICCA DI

CONTRASTI



LABORAZIONE COMMEMORAZIONE I SERBI UCCISI DURANTE LA SETTIMANA ROSSA

L'Italia completa la conquista della Libia, ma il bilancio mostra spese ingenti e impreviste; ma la propaganda non demorde e il Touring Club organizza una visita alla nuova colonia: al viaggio partecipano 450 danarosi curiosi. Giolitti traballa e in marzo decide di dimettersi; Salandra, un liberale su posizioni più radicali, forma un nuovo governo. I socialisti tengono ad Ancona in aprile il loro congresso, i più moderati sono espulsi dal partito, mentre Mussolini viene confermato alla direzione de *L'Avanti*. Il primo maggio serbi, croati e triestini manifestano contro gli austriaci, rei, a detta loro, di limitare le libertà dei cittadini di nazionalità italiana o slava. Il movimento interventista (il Risorgimento era sempre incompiuto!) non perde l'occasione per sollecitare il governo ad attaccare l'Austria. Salandra non ha certo i fondi per affrontare un conflitto, a fronte anche dei più di cento milioni di

lire spesi negli anni precedenti per la ricostruzione di Messina dopo il terremoto (un impiegato guadagnava circa cinquanta lire al mese!). Mussolini fa approvare un ordine del giorno che accusa il re di essere anti italiano.

Tra il 7 e il 14 giugno l'Italia è teatro di rivolte, è la "settimana rossa": la miccia si accende ad Ancona dove si svolge un comizio antimilitarista organizzato da repubblicani, socialisti e anarchici. I dimostranti cercano di interrompere un concerto della banda militare, si va allo scontro con i carabinieri. Tre morti e più di venti feriti. La rivolta popolare si estende nelle Marche, in Romagna, in Toscana e in altri centri. Dopo una settimana di scontri il bilancio è di tredici morti tra i dimostranti e uno tra la forza pubblica. Capi del movimento sono il sindacalista Filippo Corridoni, l'anarchico Enrico Malatesta, il repubblicano Pietro Nenni e il socialista Benito Mussolini.

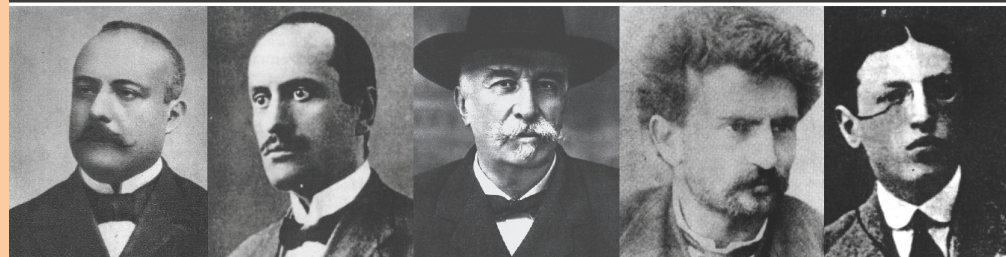
ANTONIO SALANDRA

BENITO MUSSOLINI

GIOVANNI GIOLITTI

ENRICO MALATESTA

PIETRO NENNI



LA PRIMAVERA IN EUROPA

AGLI INIZI DEL 1914 ALCUNE TENSIONI "STORICHE" TRA GLI STATI EUROPEI SEMBRANO COMPORSI: IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE POINCARÉ SI RECA A CENA NELLA SEDE DELL'AMBASCIATA TEDESCA A PARIGI, IN UN CLIMA SERENO. È LA PRIMA VOLTA DAL 1871 CHE UN PRESIDENTE FRANCESE ACCETTA UN INVITO DEL GENERE.



HENRI ROUSSEAU, IL GIARDINO DI PRIMAVERA, 1914

Il Kaiser Guglielmo II a Berlino aveva già partecipato ad una festa presso l'ambasciata francese in occasione del Trattato sul Marocco e sul Congo. Sono atti difficilmente interpretabili come segnali di conflitto imminente. L'antagonismo franco-tedesco si attenua e, in particolare in campo siderurgico e carbonifero, si realizzano diverse società miste. Altro "punto caldo" è quello relativo alla costruzione della ferrovia Berlino-Baghdad, che da diversi anni vede un contenzioso aperto tra diversi Stati, in particolare tra la Germania (con una crescente influenza economica sull'Impero ottomano) e la Gran Bretagna (che controlla l'estrazione del petrolio nel Golfo Persico e teme la concorrenza tedesca in questo settore).

IL CANTIERE DEL CANALE DI PANAMA

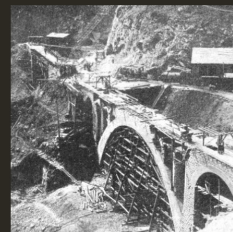


Le trattative del 1914, a cui partecipa anche la Francia, sono laboriose; tuttavia, nel maggio 1914 è raggiunto un accordo, in base al quale la Germania rinuncia al diritto di costruire il tratto finale da Bagdad al Golfo Persico, l'Inghilterra si obbliga a non costruire linee concorrenti con quella di Bagdad, e la Germania a non costruire né porti né stazioni ferroviarie in quel Golfo senza un'intesa con essa. Gli interessi petroliferi inglesi in quella zona

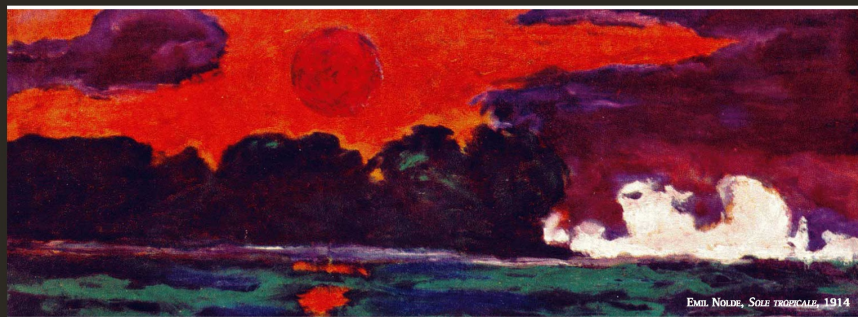
sono così salvaguardati.

In maggio, poi, in Gran Bretagna la Camera dei Comuni approva il disegno di legge per l'autonomia dell'Irlanda: che finalmente si riesca a risolvere la spinosa questione irlandese? All'inizio dell'estate la Belle époque sembra continuare, gli accordi procedono, le soluzioni ai conflitti non paiono lontane.

Insomma... tra alti e bassi il mondo e gli Stati proseguono il loro percorso. E siamo alle soglie dell'inaugurazione dell'ennesima grande opera tecnologica che aprirà nuove possibilità di sviluppo per l'economia occidentale, il Canale di Panama (agosto 1914). La mentalità razionalista dominante è convinta di saper controllare ogni crisi per continuare a guidare l'Europa verso quella promessa di pace, felicità e benessere sognata dai progressisti del XIX secolo. *Cittadini* - diceva già Enjolras, uno dei personaggi dei Miserabili - il XIX secolo è grande, ma il XX sarà felice. Allora, più niente di simile alla vecchia storia. Non si dovrà più temere, come oggi, una conquista, un'invasione, una rivalità di nazioni a mano armata, un'interruzione di civiltà legata a un matrimonio regio, e il patibolo e la spada e tutti i brigantaggi del caso nella foresta degli avvenimenti. Si potrebbe persino dire: non ci saranno avvenimenti. Si sarà felici.



IL CANTIERE FERROVIARIO BERLINO - BAGHDAD



EMIL NOLDE, SOZI TROPICALI, 1914

L'IMPREVISTO DI SARAJEVO



Il 28 giugno 1914, a Sarajevo, in Bosnia-Erzegovina, in un attentato perdono la vita l'erede al trono austro-ungarico Francesco Ferdinando e la consorte, in visita ufficiale ai territori annessi all'Impero nel 1908. Da tempo le società segrete serbo-bosniache della "Mano Nera" erano entrate in contatto con i servizi segreti serbi per limitare l'intervento austro-ungarico nei Balcani. La data è quella giusta: coincide con la sconfitta serba ad opera dei Turchi nella battaglia del Kosovo, uno dei miti fondanti del nazionalismo serbo.

La cronaca dell'attentato del 28 giugno ha un che di surreale: una prima bomba non colpisce l'auto che trasporta la coppia imperiale (che decide comunque di proseguire la visita). Poi l'auto sbaglia strada e si ritrova bloccata in un vicolo, proprio di fronte ad un altro attentatore, Gavrilo Princip, che estrae una pistola e uccide i principi.

La notizia dell'attentato di Sarajevo occupa nei primi giorni molto spazio sulle pagine dei giornali europei, ma l'interesse per la vicenda è assai fugace. L'opinione pubblica, esclusa quella austriaca, è ancora meno interessata della stampa. Il mondo finanziario si mostra tranquillo e continua le emissioni di buoni del tesoro. Le reazioni austriache sono quelle più aggressive: tutti sono certi che la colpa sia da attribuire ai Serbi. L'indagine condotta a Sarajevo dal consigliere giuridico del ministero degli affari esteri austriaco von Wiesner afferma "Non c'è nulla che provi o che

perlomeno induca a supporre che vi sia complicità da parte del governo serbo". Certamente le armi avevano attraversato il confine, alcuni funzionari serbi erano coinvolti, ma era sufficiente il dubbio per attaccare? L'anziano Imperatore Francesco Giuseppe, addolorato per l'attacco subito dalla monarchia, in un primo tempo rifiuta l'avventurismo dei suoi consiglieri che lo spingono verso una immediata ritorsione militare. L'Imperatore sa che bisogna consultare la Germania prima di prendere qualsiasi decisione. Il *kaiser* Guglielmo II vive giorni duri, per l'affetto che lo legava all'assassinato Francesco Ferdinando. Sia lui



GAVRILLO PRINCIP



che i suoi consiglieri danno parere positivo ad un intervento dell'Austria in Serbia, non pensando che alcuni politici austriaci, ritenendo che l'Austria dovesse ottenere compensazioni in nome della giustizia.

La diplomazia austriaca formulò quindi un ultimatum al governo serbo per verificare le sue reali responsabilità. La redazione finale però fu formulata in modo da renderne quasi impossibile l'accettazione!

Il governo serbo riceve l'ultimatum giovedì 23 luglio alle ore 18. La risposta, consegnata entro 48 ore, è un brillante esempio di abilità diplomatica, perché la Serbia, forte del sostegno assicurato dal governo russo, risponde favorevolmente a tutti i punti dell'ultimatum, salvo l'ultimo che prevedeva la partecipazione di magistrati austriaci nell'inchiesta giudiziaria sull'attentato.

Il 28 luglio l'impero asburgico, insoddisfatto, dichiara guerra alla Serbia. I responsabili austro-ungarici ritengono (o fingono di credere) che la vicenda si sarebbe sistemata a quattro occhi con la Serbia...Ma era possibile?





LA GUERRA È LA SOLA IGIENE DEL MONDO

Ci voleva, alla fine, un caldo bagno di sangue nero dopo tanti umidici e tepidumi di latte materno e di lacrime fraterne. Ci voleva una bella innaffiatura di sangue per l'assura dell'agosto; e una rossa svampiera per le vendemmie di settembre; e una moraglia di svampate per i freschi di settembre. [...] Amiamo la guerra ed assaporiamola da buongustai finché dura. La guerra è sventosa - e appunto perché sventosa e tremenda e terribile e distruggitrice dobbiamo amarla con tutto il nostro cuore di maschi.



Giovanni Papini

Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

Filippo Tommaso Marinetti



Guerra: vivere un istante unico, nel quale ciascun individuo era chiamato a gettare nella grande massa ardente il suo io piccolo e meschino per purificarsi da ogni egoismo. In quel primo mettersi in marcia delle grandi masse c'era qualcosa di grandioso, di trascendente, di seducente perfino, cui era difficile sottrarsi.



Stefan Zweig



Guerra! Quale senso di purificazione, di liberazione, di bagliata speranza ci pervase allora! [...] Era la guerra di per se stessa a entusiasmare i poeti, la guerra quale calamità, quale necessità morale. Era l'inaudito, potente e passionale sberarsi della nazione nella volontà di una prova estrema, una volontà, una radicale risolutezza quale la storia dei popoli sino allora forse non aveva conosciuto.

Thomas Mann



Il mistero della generazione di un nuovo mondo europeo si compie. Forze oscure scaturite dalla profondità dell'essere sono al travaglio ed il parto avviene tra riti misteriosi di sangue e gemiti che fanno fremere. Noi non guarderemo soltanto al dolore. Salute al nuovo mondo!

Giuseppe Prezzolini



Accesa è tuttavia l'immensa chiusa fornace, o gente nostra, o fratelli: e che accesa bestia vuole il nostro ferro, e che il fuoco anzi e che il fuoco patisce sinché tutto il metallo si strugge, sinché la colata sia pronta, sinché l'urto del ferro apra il varco al sangue rovente della risurrezione [...].

Gabriele D'Annunzio

VOCE DI UNO CHE GRIDA...

IL PAPATO E L'INIZIO DEL CONFLITTO

Un OSSERVATORIO MOLTO PARTICOLARE, INTERESSANTE E INASCOLTATO DELLE VICENDE CHE PRESERO LA PIEGA VORTICOSA DEI MESI ESTIVI DEL 1914 È CERTAMENTE IL PAPATO. DUE I PONTIFICI "COINVOLTI" LORO MALGRADO NELLO SCOPPIO E NEL PROSEGUIMENTO DEL CONFLITTO: PIO X SARTE E BENEDETTO XV DELLA CHIESA.



PIO X

(1835- 20 AGOSTO 1914)

La notizia della dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia lo rattristò moltissimo. Qualcuno disse che fu proprio lo scoppio del conflitto a causarne la morte di crepacuore. Papa SarTE aveva da subito comunicato all'ambasciatore austriaco che chiedeva la benedizione sulle truppe: *Dite all'Imperatore che io benedico la pace, non la guerra* ed il 2 agosto 1914 pronuncia l'esortazione *Dum Europa* a tutti i cattolici del mondo:



Mentre quasi tutta l'Europa è trascinata nei vortici di una funestissima guerra, ai cui pericoli, alle cui stragi ed alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche Noi e non sentirci straziare l'animo dal più acerbo dolore, per la salute e la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che Ci stanno sommandamente a cuore. In così gravi angustie, sentiamo e comprendiamo bene che queste da Noi richiedono la carità di padre e l'apostolico ministero: di far cioè innalzare gli animi a Colui da cui solo può venire l'aiuto, a Cristo principe della pace e mediatore potentissimo degli uomini presso Iddio. Esortiamo pertanto i cattolici di tutto il mondo a ricorrere fiduciosi al suo trono di grazia e di misericordia.

BENEDETTO XV

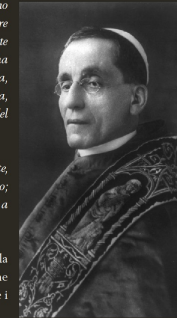
(1854-1922)

Elto papa il 3 settembre 1914, fin da subito intervenne sul tema della guerra come l'8 settembre nell'Esortazione apostolica *Ubi Primum*. Prima ancora di un'enciclica (tradizionale atto di inizio pontificato), Benedetto XV si rivolse ai cattolici attraverso un'esortazione in cui espresse l'orrore e l'amarrezza per gli effetti della guerra e, nello stesso tempo, invitò alla preghiera affinché questa tragedia finisse al più presto:

Allorché da questa vovta Apostolica abbiamo rivolto lo sguardo a tutto il gregge del Signore affidato alle Nostre cure, immediatamente l'immane spettacolo di questa guerra Ci ha riempito l'animo di orrore e di amarezza, constatando che tanta parte dell'Europa, devastata dal ferro e dal fuoco, rosseggia del sangue dei cristiani.

Bastino le rovine che sono già state prodotte, basti il sangue umano che è già stato sparso; si affrettino a prendere decisioni di pace e a stendersi scambievolmente la mano.

Il suo appello è spirituale e rivolto alla cristianità, ma invita anche tutti quelli che sono alla guida delle nazioni ad appianare i loro dissidi nell'interesse della società.



IL SONNO DELL'INTERNAZIONALISMO OPERAIO



LA SVOLTA DELL'ESTATE DEL 1914 VIENE SOLITAMENTE SPIEGATA ATTRAVERSO LE DECISIONI DEI GOVERNI, DEI SOVRANI, DELLE DIPLOMAZIE. MA ESISTONO ANCHE ALTRE FORZE, POPOLARI ED ORGANIZZATE, CHE CONTANO NEL PANORAMA SOCIO POLITICO DEL PERIODO.

JEAN JAURÈS TIENE UN DISCORSO IL 25 MAGGIO 1913

I partiti socialisti europei (dal 1889 riuniti nella II Internazionale) fin dal primo congresso avevano sostenuto la pace come *condizione prima per ogni tipo di emancipazione operaia*, rifiutando la guerra nel contesto attuale in quanto strumento delle classi dominanti per accrescere il loro potere. Nel congresso del 1912 a Basilea venne definita la natura imperialistica di qualsiasi conflitto che da lì in avanti si fosse potuto manifestare.

Di fronte al diffondersi della mentalità nazionalista e bellicista in Europa l'opposizione socialista alla guerra si impegnò in programmi di lotta contro la corsa agli armamenti e i movimenti militaristi e sciovinisti in Francia e in Germania. Lo scoppio della guerra pose i socialisti di fronte ad una drammatica alternativa: o accettare il programma di "unione sacra" dei rispettivi paesi subordinando gli ideali internazionalisti alle attuali esigenze nazionali, oppure boicottare concretamente la guerra (ad esempio con lo *sciopero nazionale*). Di fronte al dilemma il movimento socialista si spaccò.

In Francia Jean Jaurès, che era riuscito ad unificare le varie anime del socialismo francese, è fermamente contrario alla guerra borghese, contestando la forte componente sciovinista interna al partito. Ma il 31 luglio Jaurès viene ucciso da

un nazionalista francese, Raoul Villain (che, rimasto in carcere per tutta la durata della guerra, verrà processato e assolto nel 1919) e i socialisti francesi finiscono per accodarsi al carro delle scelte del governo.

Il 4 agosto 1914 in Germania è una data significativa: il *Reichstag* è chiamato a votare i crediti di guerra. Tutti i partiti, socialisti compresi, votano a favore. Il grande Partito socialdemocratico tedesco, "maestro" di tutti i socialismi europei e che ha una rappresentanza politica tale da intralciare le decisioni in corso, vota in blocco per la scelta bellica. Inevitabili le ripercussioni sul resto del movimento operaio: la maggior parte dei partiti socialisti europei imita la scelta dei colleghi tedeschi. Poche le voci che continuano a contestare il carattere classista del conflitto: tra queste le frange dell'estrema sinistra rivoluzionaria nei diversi paesi europei e il Partito Socialista Italiano.

In Italia il PSI preannuncia l'insurrezione rivoluzionaria lanciando un manifesto ai lavoratori in cui li si invita a prepararsi a nuove "prove di forza".

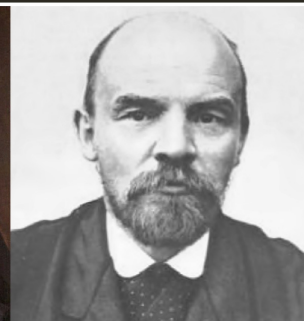
Mussolini, direttore de *L'Avanti*, scrive sul giornale: *abbasso la guerra*, minacciando la borghesia italiana con la frase:

Mobilitate! Noi ricorriamo alla forza!

FILIPPO CORRADI

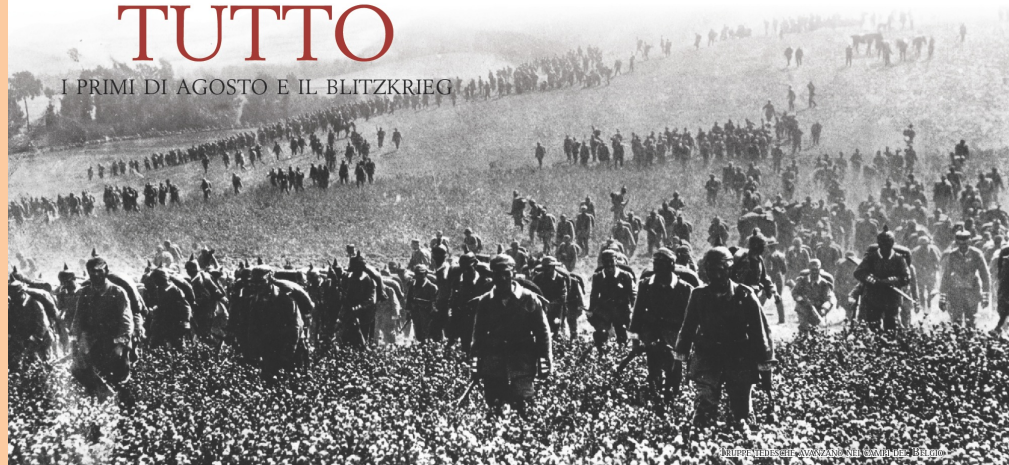
JEAN JAURÈS

LENIN



LA GUERRA NONOSTANTE TUTTO

I PRIMI DI AGOSTO E IL BLITZKRIEG



STRANA ESTATE, QUELLA DEL 1914! È AGOSTO E FA CALDO. I RICCHI SONO PROSSIMI ALLE VACANZE, I POVERI NO, MA ATTENDONO LA DOMENICA PER RIPOSARE. I GIORNALI IMPROVVISAMENTE RICHIAMANO L'ATTENZIONE DI TUTTI: È LA GUERRA, ANNUNCIANO A CARATTERI CURTIALI.

La gente è incredula. In effetti, però, l'Austria già il 28 luglio aveva bombardato a sorpresa Belgrado, lo zar mobilitato l'intero esercito il 30 luglio. Da quel momento tutti gli Stati Maggiori europei iniziano i preparativi di guerra: non vogliono essere colti di sorpresa. Il 31 luglio i tedeschi mandano un ultimatum alla Russia, invitandola a fermare i preparativi bellici; ed uno alla Francia chiedendo quale atteggiamento avrebbe assunto *nel caso di una guerra tra Germania e Russia*. Di fronte al rifiuto della Russia di arrestare la mobilitazione, la Germania dichiara guerra il 1° agosto. La Francia si limita a rispondere che avrebbe agito secondo i propri interessi. Mentre le autorità civili cercano ancora di evitare il peggio, quelle militari premono per l'ordine di mobilitazione generale. La Francia si mobilita il 1° agosto. La Germania il 2 agosto le dichiara guerra. Alla violazione della neutralità del Belgio da parte dei tedeschi, la Gran Bretagna scioglie anch'essa ogni riserva ed entra in guerra a fianco dei francesi. La maggior parte dei generali immagina campagne militari fulminee e veloci cambiamenti di fronte: il *blitzkrieg*. Le prime operazioni sul fronte occidentale sembrano dare ragione ai teorici di strategia militare. La velocità di movimento della fanteria è tale da non far assolutamente pensare ad una guerra statica. Le marce a tappe forzate arrivano anche a 40



km al giorno. Eppure i ritardi causati dalla inattesa resistenza belga, dalle forze francesi e britanniche e dall'inaspettata quanto rapida mobilitazione della Russia, sconvolgono completamente i piani della Germania. La Russia sferra il proprio attacco alla Prussia Orientale, deviando le forze tedesche dal fronte occidentale. La Germania sconfigge la Russia nelle battaglie di Tannenberg (27-30 agosto) e dei Laghi Masuri (8-10 settembre). Ciò permette alle forze francesi e britanniche di fermare l'avanzata tedesca su Parigi, durante la Prima battaglia della Marna, nel settembre del 1914. Nel frattempo, gli Imperi Centrali sono costretti a combattere una guerra su due fronti.

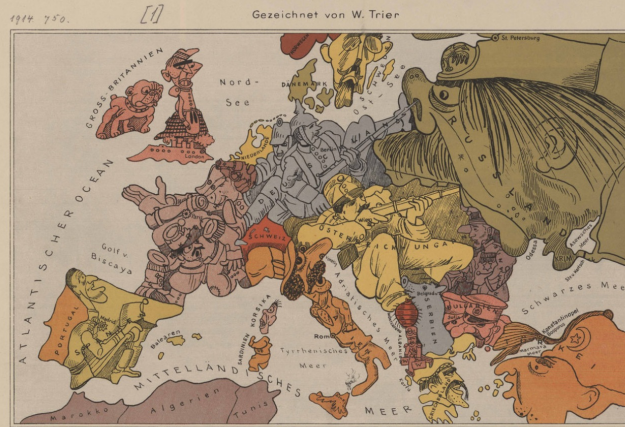
GIOVANI FRANCESI SI ARRUIOLANO

RISERVISTI BELGI

TRUPPE SERBE AL FRONTE



LA PRIMA FOLLIA MONDIALE CHIAMATA GUERRA 10



IL SENTIRE DEI
POPOLI
 GUERRA
 O
 PACE?

PREIS DER DOPPELKARTE 30 Pf.

È IMPORTANTE CONOSCERE LE SCELTE POLITICO - DIPLOMATICHE, LE DECISIONI DEI PARTITI DI MASSA, LE PAROLE DEI PONTIFICI IN QUELL'ANNO 1914. EPPURE TUTTO CIÒ ANCORA NON RACCONTA IN QUALE MODO LE POPOLAZIONI COINVOLTE, CHE SAREBBERO DI LÌ A POCO DIVENTATE CARNE DA MACELLO, ABBIANO ACCOLTO LE DICHIARAZIONI DI GUERRA. QUALE ERA LO STATO D'ANIMO DELLE PERSONE, DEI LAVORATORI, DEI CONTADINI?

IN FRANCIA



Il presidente della Repubblica utilizza, nel suo discorso alle camere, la formula "unione sacra" con cui annuncia la mobilitazione generale. Diventa il cemento dell'intero popolo con il suo riferimento all'aggressione ed all'unione. Le campane suonarono a martello in tutta la Francia. Le indagini pubbliche, svolte nei diversi dipartimenti, raccontano che in pochi giorni, dalla costernazione iniziale, la popolazione francese passò allo slancio patriottico. Questo cambio di atteggiamento è direttamente collegato all'idea di aggressione: il popolo pacifico dei Francesi, cosciente di essere stato provocato dalla mobilitazione tedesca, mostra tutta la sua ardente volontà di difendersi. Anche al governo si creò un rimpasto: due socialisti vi parteciparono all'insegna dell'unione sacra.

IN GERMANIA



La popolazione è scossa da un potente slancio patriottico. A Berlino si assiste ad una vera "ubriacatura guerresca". Meno sappiamo delle zone rurali. Certamente la reazione popolare fu più complessa di quanto la vulgata abbia trasmesso. Ma anche qui, come in Francia, il fulcro della reazione popolare è legato all'idea di difendersi dall'accerchiamento delle altre potenze. Inoltre il sentimento bellicoso era alimentato dal pangermanesimo che sosteneva i diritti del giovane popolo tedesco ad espandersi e svilupparsi. La formula per indicare l'unione nazionale ha in sé il valore di "tregua dei partiti". Il giorno dell'approvazione dei crediti di guerra il Kaiser poteva affermare che non c'erano più partiti, ma solamente i tedeschi.

IN RUSSIA



L'analisi del caso russo è il più complesso a causa della ricerca storiografica "sovietica" che ha cancellato i primi anni di guerra, occupandosi solo dal 1917. Lo slancio patriottico dell'immensa Russia non è descrivibile come quello di altri Paesi: le città ebbero chiari entusiasmi (un esempio per tutti il cambio di nome di San Pietroburgo, troppo germanico, in Pietrogrado). Lo zar Nicola II si coinvolse pienamente nel sentimento di unità nazionale: il 2 agosto dal balcone ripete parola per parola il giuramento del predecessore Alessandro I allorché Napoleone aveva invaso la Russia.



LA PROPAGANDA AFFILA LE ARMI

FIN DALLO SCOPPIO DEL CONFLITTO, LA PROPAGANDA DIVENTA PARTE INTEGRANTE DELL'ATTIVITÀ BELLICA, NEI SUOI MOLTEPLICI COMPITI DIFENSIVI E OFFENSIVI. ESSA INFATTI DEVE ORIENTARSI SUL FRONTE INTERNO, SU QUELLO NEMICO E SU QUELLO INTERNAZIONALE. DEVE PROIETTARSI SUI COMBATTENTI E SULLE POPOLAZIONI CIVILI. DEVE STUDIARE TUTTE LE TECNICHE, ORALI, SCRITTE E VISIVE. DEVE USUFRUIRE DI TUTTI GLI STRUMENTI E I MEZZI CHE IL PROGRESSO TECNOLOGICO LE OFFRE: LA STAMPA, LA FOTOGRAFIA, LA CINEMATOGRAFIA. ALCUNE CONSIDERAZIONI DAL SAGGIO DI MARC BLOCH, *LA GUERRA E LE FALSE NOTIZIE* (1921) SPIEGANO COME UNA MENTALITÀ POSSA ESSERE MANIPOLATA E PERSINO CREATA DALL'ABILE INTERVENTO DELLA PROPAGANDA.



I TEDESCHI TAGLIANO LE MANI AI BAMBINI

All'inizio della guerra le truppe tedesche attuarono un crimine di guerra violando la neutralità del Belgio e invadendo parte del territorio. Subito furono diffuse voci menzognere su tedeschi che avevano violentato donne e bambini, impalato e crocifisso uomini, mozzato lingue e seni, cavato occhi e bruciato interi villaggi. Herbert Asquith, primo ministro inglese, nominò una commissione per indagare sulle atrocità e nel rapporto, pubblicato in 30 lingue, si sosteneva la veridicità delle violenze su soldati, anziani, donne e bambini. Il *Financial Times* pubblicava resoconti secondo i quali lo stesso Kaiser avrebbe ordinato di torturare bambini. Persino uomini di cultura e scrittori quali Conan Doyle sostenevano simili notizie. Come disse un generale inglese dopo la guerra: *per mandare i soldati ad ammazzarsi l'un l'altro è necessario inventare bugie sul nemico.*

I BELGI E I FRANCESI SONO SPIETATI CECCHINI

Nella guerra franco-prussiana del 1870 erano nati vari racconti sulle prodezze dei Franchi Tiratori francesi, sicuramente note ai soldati tedeschi. Le strette fessure, nelle case belghe, destinate a fissare le impalcature per stuccatori e imbianchini, vengono scambiate per fori approntati per fantomatici cecchini. Un libro venduto a beneficio della Croce Rossa tedesca indica in questi tipici elementi architettonici la prova che questo popolo è omicida ed ha premeditato i suoi assassini. A causa di congetture come queste furono attuate rappresaglie, esecuzioni sommarie e distruzione delle abitazioni. Queste false notizie si sono formate fra i soldati e diffuse nella propaganda attraverso le lettere scritte ai familiari e le licenze dei convalescenti. I giornalisti si limitarono ad amplificarle ulteriormente dandone notizia sui giornali. Se qualcuno sollevava perplessità sul fatto che i bonari belgi potessero essere diventati così crudeli, ecco che veniva intervistato su quotidiani come *Nationale Rundschau* il professore universitario che spiegava che la crudeltà belga era già iscritta nell'arte fiamminga.



LA PRIMA FOLLIA MONDIALE CHIAMATA GUERRA 13

LA MARNA

E IL BOTTEGAIO DI CULTURA

CHARLES
PÉGUY



LA PRIMA BATTAGLIA DELLA MARNA AVVIENE NELLA REGIONE COMPRESA TRA I FUMI MARNA E OURCO, A EST DI PARIGI. L'ESERCITO TEDESCO ARRIVA FINO A POCHE CHILOMETRI DA PARIGI. ANCHE SE LE PERDITE SONO GRAVISSIME, I CAPI DELL'ESERCITO FRANCESE DECIDONO DI CONTRATTACCARE: LA BATTAGLIA SI SVOLGE TRA IL 5 E IL 12 SETTEMBRE E SI CONCLUDE CON LA VITTORIA ANGO-FRANCESE GRAZIE ANCHE AD UNA SERIE DI ERRORI STRATEGICI DELL'ALTO COMANDO GERMANICO. I TEDESCHI RIPIEGANO DIETRO LA MARNA E POI SULL'AISNE.

La prima battaglia della Marna segna un momento decisivo della guerra: falliscono i sogni tedeschi di vittoria entro sei settimane. La guerra si trasforma in una lunga lotta di logoramento nelle trincee. Il 6 settembre il generale Maunoury necessita di più forze a disposizione, l'arrivo delle truppe è di estrema urgenza. In questa occasione si verifica il famoso episodio dei "taxi della Marna": per accelerare al massimo il trasporto, il governatore di Parigi, generale Gallieni, decide di trasferire a

50 chilometri a nord una parte della 7ª Divisione sui taxi di Parigi, frettolosamente requisiti. Circa 1.000 taxi principalmente di modello Renault AG caricano ciascuno quattro o cinque soldati.

Le truppe, circa 4.000 soldati, giungono a destinazione alle ore 02.00 dell'8 settembre. Questo trasferimento d'emergenza ha limitata importanza per l'esito degli scontri, ma l'episodio e il patriottico impegno dei taxisti parigini, diventano la rappresentazione simbolica più famosa della battaglia della Marna.



Il 5 settembre muore il poeta Charles Péguy (Orléans 1873) è uno dei più grandi saggi e poeti francesi che ha interpretato i sentimenti di libertà e patriottismo come erano impersonificati dalla eroina Giovanna d'Arco. Profondamente religioso, vede nel socialismo una modalità - sia pure non sufficiente - per liberare l'umanità dalla miseria; apre una libreria a Parigi, si mette in gioco nella difesa del capitano Dreyfus per mostrare che la giustizia è la vera essenza del socialismo. Avversato da tutti e soprattutto dal socialismo ufficiale, fonda (1900), per "poter dire la verità" contro ogni menzogna del potere politico, una rivista: i Cahiers de la quinzaine che affrontano temi di attualità, cultura, filosofia, letteratura. In età matura riscopre la fede cristiana con un accento nuovo e profetico: la fede cristiana è il riconoscimento dell'evento della Incarnazione di Cristo; solo se così vissuta può ridiventare la religione del popolo, e far vivere la carità come comunione con il povero e l'oppresso. Le sue opere più significative *Il mistero della carità di Giovanna d'Arco* (1910), *Il portico del mistero della seconda virtù* (1911), *Il mistero dei Santi Innocenti* (1912) sono misconosciute dalla critica, ma apprezzate da un pubblico che riscopre in esse la semplicità della fede, la ricchezza delle virtù cristiane, il desiderio di ricomporre un popolo fedele. Quando il 2 agosto viene ordinata la mobilitazione generale Péguy abbandona ogni attività, per due giorni saluta i familiari, gli amici e anche coloro che a causa di tanti malintesi si erano allontanati da lui; vuole partire per il fronte con l'animo libero da ogni rimorso. In pace così come testimonia nei suoi scritti, si appresta a difendere il sacro suolo della patria. Appena un mese dopo cade a Villeroy, uno degli scontri della grande battaglia della Marna.



LA GUERRA DI TRINCEA



LE TRINCEE SONO STATE UNO DEI SIMBOLI DELLA GRANDE GUERRA. QUANDO I VARI GOVERNI EUROPEI DECISERO DI SCENDERE IN CAMPO, TUTTI ERANO CONVINTI CHE SI SAREBBE TRATTATO DI UNA GUERRA VELOCE IN CUI ERA ESSENZIALE SFRUTTARE IL FATTORE TEMPORALE. INVECE, DOPO POCHE SETTIMANE, I DIVERSI FRONTI EUROPEI SI STABILIZZARONO ED INIZIARONO AD ESSERE SCAVATI CENTINAIA DI CHILOMETRI DI TRINCEE, DAL NORD DELLA FRANCIA FINO ALL'EUROPA ORIENTALE, NELL'ATTUALE POLONIA E NEI BALCANI.

Ouesti lunghi corridoi, profondi poco meno di due metri, comparvero da subito anche sul fronte italiano, in pianura, sull'altopiano carsico e in alta montagna, in mezzo alla neve. Nemmeno i gironi dell'inferno potevano apparire più spaventosamente crudeli.

Gli eserciti presero posizione e, uno di fronte all'altro, cominciarono a scavarsi rifugi e protezioni che, passo dopo passo, si svilupparono per tutta la lunghezza del fronte. Con quel che avevano a disposizione - unghie comprese - si tuffarono in una prima linea di trincee che stavano in faccia al nemico; alle spalle una fortificazione più attrezzata; e, ancora più indietro, un altro "serpente" interrotto con protezioni solide e piazzole per l'artiglieria.

Erano delle "catacombe" a cielo aperto, che si rincorrevano per centinaia di chilometri.

In quelle tane, sparpagliate per uno sterminato territorio, i soldati vissero, meglio, si lasciarono vivere, per cinque anni. Tutti dentro, uno addosso all'altro. Ammassati in quei cunicoli artificiali, dove mangiavano e andavano al gabinetto, resistevano alla puzza e si lasciavano vincere dalla nostalgia, tentavano di dormire quando era necessario riposare, si sforzavano di stare svegli quando dovevano montare la guardia. C'era la guerra contro i nemici che stavano lì davanti, a un tiro di voce (e di schioppo), oltre la "terra di nessuno". Ma occorreva combattere anche la fame e la sete, la pioggia e la melma, i topi e gli scarafaggi, le cimici e la dissenteria, la febbre e la cancrena ai piedi. Il terrore - alla vigilia delle grandi offensive - prendeva alla gola e toglieva il respiro. In quelle terribili condizioni, a volte, nasce e si riconosce la fratellanza tra gli uomini, come testimoniato da tanti poeti, famosi o anonimi, che hanno descritto la loro esperienza estrema.

CARO PADRE, LI 9-XI.14

CON QUESTA VENGO A NOTIFICARVI CHE IO STÒ ABBASTANZA BENE E COSÌ SPERO SARÀ DI VOI E DI TUTTI DI CASA E PARENTI. QUÀ LA VA SEMPRE LO STESSO IL GIORNO DEI SANTI MENTRE DA NOI SI PREGAVA IO MI TROVAVA IN COMBATTIMENTO CHE DURÒ 9 GIORNI DAL QUALE USCII COLL'AIUTO DI DIO ILLESO. VI HO SCRITTO ANCHE AI 26 OTTOBRE E NON SO SE L'AVETE PIGLIATA MA NON VI AVEVA MESSO LA DIREZIONE ORA VELA MANDO E SPEDITEMI SUBITO CIOCOLATA FIAMPERI ALCUNE SIGARE O SIGARETTI PERCHÉ QUÀ NON SE NE POSSONO AVERE NIENTE. FATEMI SAPERE COME LA È ANDATA COLE RACCOLTE E SE SAPETE QUALCOSA DEI NOSTRI PARENTI CHE SI RITROVANO QUÀ IN GALIZIA. ALTRO NON MI RESTA | CHE SALUTARVI ASSIEME A TUTTI DI CASA E PREGATE PER ME IDDDO

G.(IOVANNI)P.(ANCHERI) TIROLER KAISER JAGER II REG(MENTO) II COM(PAGNIA)
FELDPOST N°64
VOSTRO AFF(EZIONATISSIMO) FIGLIO GIOVANNEL. SPERO IN DIO DI VEDERVI PRESTO.



LA PRIMA FOLLIA MONDIALE CHIAMATA GUERRA 15



DALLA NEUTRALITÀ
ASSOLUTA
 ALLA NEUTRALITÀ
ATTIVA E
OPERANTE

NON C'È STATO IN EUROPA CHE NON SIA IN GUERRA CON UN ALTRO MA IL GOVERNO ITALIANO, NEL TRAMBUSTO DELL'AGOSTO SCEGLIE LA NEUTRALITÀ.

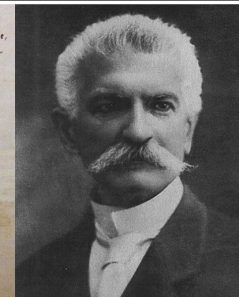
IL GENERALE LUIGI CADORNA



VIGNETTA UMORISTICA TEDESCA



SIDNEY SONNINO



Salandra è convinto di potere strappare Trieste e il Trentino in cambio della copertura sul fronte serbo. Sono i socialisti, in particolare, a spingere per questa soluzione. Nello stesso giorno in cui annuncia che «non è possibile guerreggiare», il governo però vara una severa legislazione economica di guerra, ma Cadorna è realista: il nostro esercito non è pronto, mancano equipaggiamenti invernali, mezzi di trasporto, mitragliatrici.

La guerra sta dividendo l'Italia. Sono contrari al conflitto gran parte del partito socialista e i cattolici, mentre i repubblicani spingono per l'intervento. A Roma i futuristi bruciano bandiere austriache. Mussolini, a settembre favorevole alla causa neutralista, in ottobre parla della necessità di adottare una «neutralità operante». L'Albania è in preda al caos; il governo italiano invia una «missione sanitaria» a Valona, accompagnata da fanti e marina.

Il 31 cade il governo Salandra che, formato un nuovo governo, propone alla Camera che la neutralità italiana sia «operosa». Il parlamento delibera un aumento di spesa di 400 milioni, tra agosto e ottobre le spese per le forze armate hanno avuto un incremento di 181 milioni. Nell'intero esercizio luglio 1913-giugno 1914 il bilancio della Difesa era ammontato a 833 milioni.

A Valona i soldati italiani passano da 300 a 6.800. Il ministro degli Esteri, Sonnino, ricorda ai governi tedesco e austriaco che, in base al trattato della Triplice alleanza, l'Italia ha diritto a vantaggi territoriali che la compensino degli acquisti austriaci nei Balcani: vuole il Dodecaneso (occupato dal 1912), il controllo di Valona, il Trentino e Trieste. Berlino dichiara di sostenere le attese italiane; l'Austria replica invece che non intende rinunciare ai propri diritti sul Trentino.

VOCE DI UNO CHE GRIDA... BENEDETTO XV

LA VOCE DI BENEDETTO XV CONTINUA A FARSI SENTIRE NEI PRIMI MESI DEL CONFLITTO. IL PRIMO NOVEMBRE, NELLA PRIMA LETTERA ENCICLICA *AD BEATISSIMI APOSTOLORUM*, IL PAPA ESPRIME TUTTO IL SUO DOLORE DI PADRE E IL SUO CUORE DI PASTORE.



E come sarebbe potuto accadere che divenuti Noi Padre di tutti gli uomini, non Ci sentissimo straziare il cuore allo spettacolo che presenta l'Europa, e con essa tutto il mondo, spettacolo il più tetro forse ed il più luttuoso nella storia dei tempi? [...] Il tremendo fantasma della guerra domina dappertutto, e non v'è quasi altro pensiero che occupi ora le menti. Nazioni grandi e fiorentissime sono là sui campi di battaglia. Qual meraviglia perciò, se ben fornite, come sono, di quegli orribili mezzi che il progresso dell'arte militare ha inventati, si azzuffano in gigantesche carneficine? Nessun limite alle rovine, nessuno alle stragi: ogni giorno la terra ridonda di nuovo sangue e si ricopre di morti e feriti.

Per Benedetto XV, furono quattro le cause che condussero alla guerra: [...] la mancanza di mutuo amore fra gli uomini, il disprezzo dell'autorità, l'ingiustizia dei rapporti fra le varie classi sociali, il bene materiale fatto unico obiettivo dell'attività dell'uomo, come se non vi fossero altri beni, e molto migliori, da raggiungere. Sono questi a Nostro parere, i quattro fattori della lotta, che mette così gravemente a soqquadro il mondo.

Rivolgendosi ai governi e ai capi delle nazioni li esortava: [...] Altre vie certamente vi sono, vi sono altre maniere, onde i lesi diritti possano avere ragione: a queste, deposte intanto le armi, essi ricorrono, sinceramente animati da retta coscienza e da animi volenterosi. È la carità verso di loro e verso tutte le nazioni che così Ci fa parlare, non già il Nostro interesse. Non permettano dunque che cada nel vuoto la Nostra voce di padre e di amico.

Le preoccupazioni del papa erano rivolte anche e soprattutto a chi era direttamente coinvolto nei campi di battaglia come nel caso dei prigionieri. Inizialmente, l'iniziativa era fatta in favore dei preti prigionieri ma subito dopo il papa la tramutò in una vera e propria richiesta in favore di tutti i prigionieri. Citiamo ad esempio il testo di un telegramma mandato dal papa ai sovrani di tutti i paesi belligeranti: *Confidando nei sentimenti di carità cristiana di cui è animata Vostra Maestà, Noi la preghiamo di voler chiudere questo anno funesto ed inaugurare il nuovo con un atto di generosità sovrana, accogliendo la nostra proposta che le nazioni belligeranti si scambino i prigionieri divenuti oramai inabili al servizio militare.*

In un discorso del 24 dicembre il Santo Padre allude ad una richiesta, da parte sua, ai belligeranti di una breve tregua per il giorno di Natale.

Ci balenò alla mente il proposito di schiudere, in mezzo a queste tenebre di bellica morte, almeno un raggio, un solo raggio del divin sole della pace, ed alle nazioni contendenti pensammo di proporre, breve e determinata, una tregua natalizia, accarezzando la fiducia che, ove non potessimo dissipare il nero fantasma della guerra, Ci fosse dato almeno di apportare un balsamo alle ferite che essa infligge.

Nonostante gli insuccessi degli appelli per la pace, Benedetto XV sembra non perdere forza, testimoniando attraverso toni sempre più coraggiosi le sue richieste: *Deh! cadano al suolo le armi fratricide! cadano alfine queste armi, ormai troppo macchiate di sangue... e le mani di coloro che han dovuto impugnarle tornino ai lavori dell'industria e del commercio, tornino alle opere della civiltà e della pace.*



LA PRIMA FOLLIA MONDIALE CHIAMATA GUERRA 17

IL NATALE DI PACE

UN SOTTOTENENTE FRANCESE HA SCRITTO NEL SUO DIARIO: POVERO, PICCOLO DIO DELL'AMORE, CHE SEI NATO QUESTA NOTTE, MA COME FAI AD AMARE GLI UOMINI? QUESTI PROBABILMENTE I SENTIMENTI E LE DOMANDE CHE STAVANO NEL CUORE DI MIGLIAIA DI SOLDATI NELLE TRINCEE DELLE FIANDRE.



È la sera della vigilia di Natale, un soldato tedesco, preso dalla nostalgia di casa, comincia a cantare *Stille Nacht, heilige Nacht*; dopo poco altri intonano canzoni natalizie e comincia un concerto improvvisato che viene ascoltato dalle trincee inglesi a soli cento metri di distanza. Dopo un momento di silenzio da qui partono applausi, grida di saluto, auguri. Alcuni soldati tedeschi depositano candele accese sui bordi delle trincee, sembrano fili di perle. La notte è stellata, la luna piena manda un messaggio di pace nella notte.

Tedeschi, inglesi, francesi decidono di non spararsi addosso per poche ore, per celebrare una tregua breve, ma profondamente sentita. Molti altri episodi simili sono ricordati nei memoriali di soldati e ufficiali: in talune trincee si innalzano stracci bianchi, in altre cartoni con la scritta 'pace', in altre si scambiano regali, sigarette, cioccolato, vino. Ci sono ore - scrive un testimone - in cui ci si può dimenticare di essere qui per uccidere. È la pace, sia pure momentanea, voluta dagli uomini, dal cuore di milioni di uomini trascinati da sentimenti nazionalisti in una immane tragedia, che tuttavia sentono che qualcosa li accomuna e può decidere del loro destino, la fede cristiana. L'unità dell'Europa è possibile solo riconoscendo la medesima fede in Cristo, ma ciò non conta più per i poteri forti. Per molti storici la pace di Natale è un episodio quasi insignificante, mentre svela ciò che albergava nel cuore di tutti. Un bel film del 2005 *Joyeux Noël* del regista Christian Carion ne racconta la storia. Un soldato sia che indossi una divisa tedesca, francese o scozzese resta sempre un uomo con una famiglia, dei sentimenti, delle speranze; è questa la morale del film, che racconta la storia di due cantanti lirici che si recano sul fronte tedesco la vigilia di Natale per allietare con il loro canto le truppe, ma dopo la prima strofa di *Astro del ciel* il nemico scozzese risponde



accompagnando la canzone con la cornamusa e così si incontrano sulla terra di nessuno, si scambiano doni e bevono champagne e whisky. Purtroppo i comandanti dei due fronti non appoggiano la tregua che è così condannata a durare solo per poche ore. Poi tutto ritorna come prima.



LA PRIMA FOLLIA MONDIALE CHIAMATA GUERRA 18



PIETER BRUEGEL, LA PARABOLA DEI CICCHI, 1568

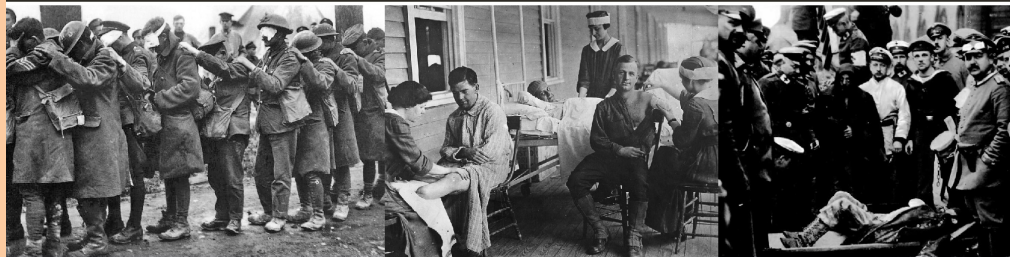
MA LA GUERRA VA... VERSO LA GUERRA TOTALE

PURTROPPO LA NOTTE DI NATALE PASSA E TUTTO RITORNA COME PRIMA, ANZI LE LINEE DEL FRONTE SI STABILIZZANO, SI SCAVANO NUOVE TRINCEE E LE SI CIRCONDANO DI FILO SPINATO: LA GUERRA DI SPOSTAMENTO DIVENTA ORMAI GUERRA DI POSIZIONE. IN UNA SITUAZIONE DI SOSTANZIALE PARITÀ, GLI IMPERI CENTRALI DA UNA PARTE, CON L'IMPERO TURCO, E GLI ALLEATI DALL'ALTRA RIMETTONO IN MOTO LA DIPLOMAZIA E LA PROPAGANDA PER AMPLIARE ULTERIORMENTE LA PORTATA DELLA GUERRA CON IMPLICAZIONI POLITICHE, ECONOMICHE, IDEOLOGICHE. LA GUERRA SI RADICALIZZA PERCHÉ, PER VOLONTÀ DELLE ELITES DOMINANTI NEI PAESI EUROPEI COINVOLTI, SI TRASFORMA NELLA PRIMA GUERRA TOTALE O TOTALMENTE IDEOLOGIZZATA: TUTTE LE ENERGIE DI UN PAESE VENGONO POSTE AL SERVIZIO DELLA VITTORIA MILITARE; TUTTO È MOBILITATO, DALLE FORZE CULTURALI A QUELLE SOCIALI ED ECONOMICHE E TUTTI, DAI CIVILI AI MILITARI, DEVONO SVOLGERE UN SERVIZIO PER LA PATRIA. OSSERVA LO STORICO G. NEGRELLI: "PER ADDESTRARE, APPROVVIGIONARE, RIFORNIRE LE IMMENSE MASSE DI UOMINI RIVERSATE SUI CAMPI DI BATTAGLIA, OGNI PAESE È COSTRETTO A MOBILITARE TUTTE LE PROPRIE RISORSE UMANE E MATERIALI A FINI BELLICI E AD ESTENDERE L'ORGANIZZAZIONE MILITARE ANCHE SU VARI SETTORI DELLA VITA CIVILE: È UNA GUERRA TOTALE. QUESTO NUOVO TIPO DI GUERRA ASSORBE UN'INTERA CIVILTÀ E LA RIVOLGE AI PROPRI FINI DISTRUTTIVI, NE RACCOGLIE LE ENERGIE IDEALI E NE SFOGA GLI IMPULSI IRRAZIONALI. INVESTE OGNI ASPETTO DELLA VITA QUOTIDIANA: QUELLA DI CHI È AL FRONTE, MA PURE QUELLA DI CHI È RIMASTO A CASA. IMPONE UNA COSTANTE TENSIONE EMOTIVA ED UN CONSENSO DI MASSA CHE NON

PUÒ AMMETTERE DEVIAZIONI NEI SUOI ASPETTI ESSENZIALI: IL MORALE DELLE TRUPPE COSÌ COME QUELLO DEL FRONTE INTERNO DEVONO RESTARE COMPATTI".

LA VITTORIA MILITARE VIENE FATTA COINCIDERE CON LA REALIZZAZIONE DI UN FINE IDEALE; LA GUERRA DIVENTA COSÌ DEFINITIVAMENTE UNA GUERRA SENZA POSSIBILITÀ DI COMPROMESSI, PERCHÉ È UNA GUERRA DI CULTURE E DI CIVILTÀ.

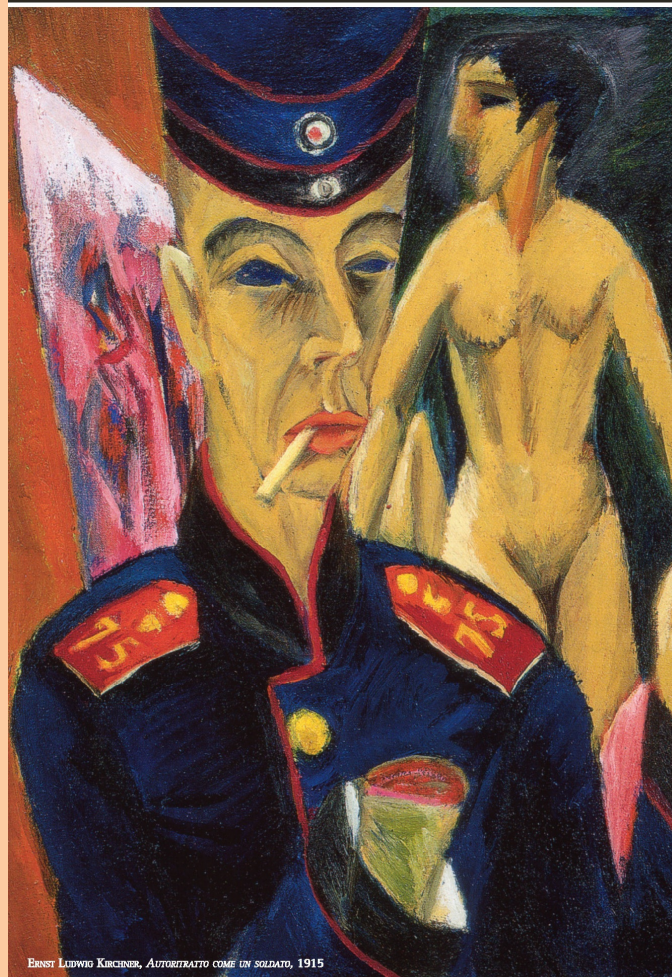
SI APRONO GLI SCENARI PIÙ TERRIBILI: IL 22 APRILE 1915, A YPRES, I SOLDATI TEDESCHI STAPPANO 1600 BOTTIGLIE GRANDI (40 KG) E 4130 PICCOLE (20 KG) PIENE DI CLORO SOTTO UN FORTE VENTO PROVENIENTE DA NORD-NORD-EST: LA SOSTANZA LIQUEFATTA - CIRCA 150 TONNELLATE DI CLORO - SI PROPAGA VERSO LE POSTAZIONI FRANCESI. È L'ATTO DI NASCITA DI UN SECOLO DI TERRORRE: LE NUVOLE MORTALI DEI GAS SI DIFFONDONO SU TUTTO QUANTO VIVE CON L'INDIFFERENZA DI UN FENOMENO METEOROLOGICO. COME LA SCOPA DELL'APPRENDISTA-STREGONE NEL POEMA DI GOETHE, IL MECCANISMO DI DISTRUZIONE MILITARE, UNA VOLTA MESSO IN MOTO, SI È, PER COSÌ DIRE, EMANCIPATO DA CHI LO USAVA. NON ESSENDO IN POSSESSO DELLA FORMULA PER BLOCCARLO, LE CANCELLERIE NON HANNO POTUTO FAR ALTRO CHE SEGUIRNE IL FUNZIONAMENTO INFERNALE. I DIPLOMATI PIÙ AGGUERRITI SONO STATI TRASFORMATI, CONTROVOGLIA, IN OLTTRANZISTI ACCANTITI DA UNA GUERRA RESA TRAGICAMENTE INCIVILE DALL'ALLEANZA APPARENTEMENTE PROMETTENTE DI DEMOCRAZIA E PROGRESSO. L'ECESSO, INSOMMA, HA DETTATO LE SUE CONDIZIONI SIA AL CONFLITTO SIA AL MODO DI REGOLARLO. È LA TECNICA HA TRASFORMATO LA GUERRA IN UN CARNAIO: 10 MILIONI DI UOMINI UCCISI.



LA PRIMA FOLLIA MONDIALE CHIAMATA GUERRA 19

LO SCOPPIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE COSTITUISCE UN EVENTO 'IMPREVEDIBILE' GIÀ PER IL SEMPLICE FATTO CHE È INIZIATA. TUTTE LE FORZE IN CAMPO, CHE PARTECIPAVANO DA DECENNI DI UN PROGRESSO SCIENTIFICO-TECNOLOGICO SENZA PRECEDENTI E ASSISTEVANO ALLA ASCESA DEL TENORE DI VITA DELLE POPOLAZIONI, HANNO AGITO SECONDO IL PRESUPPOSTO CHE UNA SOLUZIONE SI SAREBBE TROVATA. LA MENTALITÀ RAZIONALISTA LAICA DOMINANTE, CHE AVEVA GUIDATO FINO AD ALLORA CON ABILITÀ LE NUOVE SINTESI TRA INNOVAZIONI TECNOLOGICHE, ISTANZE SOCIALI E INNOVAZIONI POLITICHE, ERA CONVINTA CHE AVREBBE TROVATO UNA SOLUZIONE PER SCONGIURARE UN CONFLITTO GENERALIZZATO. TUTTI VOLEVANO LA PACE ANCHE QUANDO MINACCIAVANO RITORSIONI E LANCIAVANO ULTIMATUM E MOBILITAZIONI GENERALI. EPPURE LA GUERRA È SCOPPIATA E GIÀ ALLA FINE DEL 1914 È DIVENTATA MONDIALE.

LA PRIMA FOLLIA MONDIALE CHIAMATA GUERRA



ERNST LUDWIG KIRSCHNER, AUTORITRATTO COME UN SOLDATO, 1915

La prima guerra mondiale nel suo apparire e soprattutto nelle modalità del suo svolgersi appare come il frutto della separazione dell'idea di patria e di nazione dalle sue radici religiose e del prevalere della 'ragion di stato' politica sui valori umanistici e religiosi finendo per trasformare la guerra in *un'inutile strage* come dirà papa Benedetto XV nel suo ultimo accorato appello nel 1917.

Colse bene quest'aspetto don Sturzo che evidenziò come la nota pontificia dell'1 agosto 1917 costituiva un vero e proprio giudizio culturale sulla crisi dell'umanesimo innescata dalla guerra, in quanto veniva a giudicare «il culmine di cento anni di politica borghese», veniva cioè a sottolineare – come nota A. Del Noce – che «la secessione delle borghesie dal cattolicesimo aveva il suo epilogo nella guerra mondiale vista come catastrofe, e difatti per tali borghesie le ideologie diventavano maschere di volontà di potenza. Solo l'intervento dei cattolici poteva offrire una via di salvezza. Sotto un certo rapporto si può dire che il giudizio storico di Sturzo coincideva, per una certa parte, riguardo al giudizio sul mondo liberal-borghese, con quello di Lenin; ma se ne differenziava radicalmente perché per Sturzo non era certo un'ideologia atea quella che potesse portare alla liberazione dall'imperialismo».

La guerra costituisce il "punto di svolta" del Novecento, ovvero il momento in cui si innescava la dinamica fondamentale del secolo, la dialettica tra, da una parte, i tentativi ideologici di "costruire un mondo senza Dio" che permetta, secondo modalità di volta in volta di destra o di sinistra, di realizzare il compimento dell'uomo e, dall'altra, la riscoperta della possibilità di edificare una sempre perfezionabile convivenza umana "a misura d'uomo" sulla base del senso religioso della tradizione umanistica europea.